



Quali effetti pratici avrà l'introduzione del Runts?

Maggiore facilità di controllo da parte delle pubbliche amministrazioni

Informazioni accessibili a tutti ma per questo devono essere trasparenti

La sfida per gli enti che dovranno però essere supportati

# UN REGISTRO, PIÙ DEMOCRAZIA

di **LUCA GORI\***

**I**l «23 novembre 2021», oggi, è una data che segna un passaggio epocale nella storia del Terzo settore. Si chiude un percorso iniziato negli Anni 80, con l'istituzione dei primi registri regionali, e poi proseguito nel «groviglio» di leggi statali e regionali. Bisogna premetterlo: nessuna forma di registrazione pubblica è, di per sé, «neutrale». Ogni «registro» condiziona comportamenti, azioni, percezioni. Lo sottolinea bene la Corte di Giustizia UE (2020:476) che recentemente ha censurato una legge ungherese che fissava un obbligo di registrazione per gli enti che avessero ricevuto donazioni dall'estero. Afferma la Corte come il legislatore

ungherese abbia voluto solo apparentemente valorizzare alcune organizzazioni della società civile: in realtà, con la registrazione ha voluto rendere «significativamente più difficile l'azione ed il funzionamento delle associazioni e delle fondazioni», perseguendo un «effetto dissuasivo» e realizzando un «clima di sfiducia generalizzata». Non ogni registrazione è positiva, quindi.

In Italia, la registrazione del Terzo settore nasce ovviamente con una finalità tutta diversa e di ampio respiro. Al di là degli aspetti tecnico-giuridici, indubbiamente complessi, quale sarà l'effetto di questa novità? Proviamo ad assumere diverse prospettive, per rispondere. L'ente del Terzo settore, se vorrà accedere alle norme promozionali (la registrazione non è obbligatoria), avrà un unico

«luogo» telematico nel quale iscriversi e nel quale depositare i propri atti, i quali diverranno accessibili per chiunque ne abbia interesse. Ciò si riflette immediatamente sulla «qualità» degli atti e delle





attività da documentare. Da qui, la necessità di uno scatto da parte degli Ets, che avranno bisogno del supporto di reti associative e Csv. Vi è poi il ruolo della Pubblica amministrazione che potrà accedere ad una serie di informazioni su ciascun ente, e non potrà più richiedere di documentare fatti o stati relativi a ciò che è già depositato. Così, la funzione di controllo pubblico - uno degli assi della riforma - dovrebbe risultare più efficace: a partire dal monitoraggio di alcuni dati, le eventuali anomalie emergeranno con una certa rapidità, consentendo di "focalizzare" l'azione di controllo della P.A. per individuare le mele marce o, per altro verso, per supportare gli enti.

Su questo piano si gioca una importante sfida amministrativa: il Registro dovrà essere effettivamente unico - resistendo Stato e

Regioni alla tentazione di crearne di nuovi ai più vari scopi - e nazionale, cioè con una interpretazione omogenea su tutto il territorio (oggi - va detto - non è così). Ci sono i soggetti privati portatori di un interesse specifico nei confronti dell'ente: gli utenti delle attività, i volontari, i donatori, gli sponsor, i lavoratori, ecc.. Per la prima volta, essi sono in condizione di accedere, telematicamente, ad alcune informazioni di base così da potersi formare un giudizio consapevole ed orientare le proprie scelte ed azioni. Il Registro garantisce la pubblicità, ma l'obiettivo deve rimanere la trasparenza. In altri termini: l'«informazione» del Registro è pub-

blica, ma ciò non basta. Essa deve essere resa sempre più leggibile, chiara, comparabile. Trasparente, insomma.

Molto dipenderà dal funzionamento dell'infrastruttura informatica, ma c'è da auspicare che Ets e P.a. mettano in campo sforzi comuni per individuare linguaggi e metodi sempre più adeguati a questo scopo. C'è poi il cittadino comune. Anche quello meno interessato al Terzo settore. Il quale, però, potrebbe voler raccogliere una prima informazione sul pluralismo sociale del territorio nel quale vive o lavora, sui settori di cui si occupa, sui sostegni dei quali vive, sul rapporto con la P.a., e così via. Il giudizio che si potrà formare quel cittadino non riguarda solo il Terzo settore, a ben vedere. Esso tocca anche il resto degli attori, a partire dalle istitu-

zioni e dall'amministrazione. È forse un giudizio un po' sofisticato, indiretto, ma col quale si deve prendere confidenza. Il Registro, se ben «maneggiato» (ad es., attraverso attività sistematiche di ricerca), è in grado di restituire una prima idea di come la trama dei rapporti sociali si è strutturata e di come le istituzioni e le amministrazioni abbiano interagito col Terzo settore. La connessione fra Terzo settore, registrazione e principio democratico è un dato importante da considerare. Il Registro risponde primariamente all'esigenza di valorizzare il Terzo settore, renderlo visibile, assicurare la conformità alla legge ed accrescere il potenziale positivo che può sprigionare.



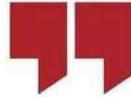


► 23 novembre 2021

Ma esso può diventare anche un importante strumento di democrazia. Questo l'auspicio col quale il Runts prende avvio, oggi.

*\*Scuola Superiore Sant'Anna -  
Centro di ricerca Maria Eletta Martini*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La connessione fra Terzo settore,  
registrazione e principio  
democratico è un dato  
importante da considerare  
Il Runts risponde primariamente  
all'esigenza di valorizzare  
il Terzo settore, renderlo visibile,  
assicurare conformità alla legge  
e accrescere il potenziale positivo  
che può sprigionare**

